

LIBERI TUTTI



Delia Vaccarello
GIORNALISTA E SCRITTRICE
delia.vaccarello@tiscali.it



Foto di Riccardo Dalle Luche/Ansa

Paola Concia bacia la sua compagna sulla spiaggia della Lecciona

OMOFOBIA L'EUROPA CI ACCUSA

L'Italia è molto arretrata in fatto di normative e mentalità. Un programma antidiscriminazioni col sostegno delle istituzioni europee

Le offese alle persone omosessuali non possono essere tollerate e protette dal principio della libertà di espressione: parole di Ralf-René Weingaertner, direttore della sezione Diritti umani e Antidiscriminazione del Consiglio d'Europa. Insulti via cavo, bullismo, dichiarazioni di alcuni politici e giornalisti: non ci sono dubbi, per gli europei l'Italia è omofobica. Ad ascoltare Weingaertner una platea attentissima e desiderosa che dall'Europa arrivi una ciambella di salvataggio per evitare il naufragio del nostro paese nel mare delle discriminazioni. Proprio all'indomani dell'offensivo siparietto sui gay mandato in onda a

Sanremo, alcuni rappresentanti del nostro governo incontravano Weingaertner, che ha rimarcato più volte la necessità per l'Italia di cambiare radicalmente.

OFFESE INAMMISSIBILI

L'appuntamento era atteso: una Conferenza sul contrasto alle discriminazioni basate sull'orientamento sessuale curata dall'Unar (Ufficio nazionale antidiscriminazioni della presidenza del Consiglio). In pratica, il via libera ufficiale a un programma di interventi concertati con l'Europa, preparato da Massimiliano Monnanni, direttore Unar, e da Mara Carfagna quando era ministro. Ad aprire i lavori Elsa Fornero, per la quale l'arretratezza dell'Italia

non è una novità: «Il tema delle discriminazioni non può non essere una priorità, le diversità sono un fatto bello della vita, in Italia mancano norme, strutture e risorse, che sono fondamentali e non possono essere inventate», di qui la necessità di mettere in atto «strumenti normativi ed educativi fin dalla primissima infanzia». Italia sotto accusa anche nelle parole del senatore del Pd Pietro Marcenaro, presidente della Commissione diritti umani del Senato: «Abbiamo una legislazione arretrata che favorisce le discriminazioni delle persone gay, lesbiche e trans». Ancora, «la nostra è una normativa chiusa al riconoscimento delle coppie formate da persone dello stesso

Tutti Politici, giornalisti e da ultimo il siparietto contro i gay a Sanremo

sexo e ad altri diritti». Il programma partirà dalla seconda metà dell'anno e prevede: contrasto del bullismo omofobico e transfobico, delle discriminazioni nei confronti delle persone lgbt nel mondo del lavoro, dei pregiudizi e degli stereotipi nei confronti di omosessuali e trans nei mass media, e attività di sensibilizzazione nei confronti delle forze dell'ordine.

Pronte le numerose associazioni che si occupano di diritti lgbt. Presenteranno progetti per entrare nel piano finanziato con risorse comunitarie e, si spera, anche nazionali. L'Italia è il primo paese ad avere aderito al programma del Consiglio d'Europa, come ha dichiarato Monnanni. Lo ha fatto recependo una raccomandazione ad hoc inviata ai paesi membri sulla necessità di contrastare le discriminazioni ai danni di gay, lesbiche e trans. Nell'incontro a colpire è stato la fisionomia dell'Italia vista dall'Europa. Noi abbiamo a che fare con battute o siparietti omofobici veicolati dalla tv pubblica (*Isola dei famosi* e Sanremo, per citare qualche caso), con dichiarazioni violente come quelle di Ciarrapico esponente Pdl, con i commenti nei social network dove accade che l'omofobia venga definita «sana», con le tesi di Giovanardi. Per tutto ciò il giudizio su di noi è netto. «Qualcuno mi dice che in Italia si intravede una nuova strategia - ha concluso Ralf-René Weingaertner - e il Consiglio d'Europa è pronto a sostenere tutti gli sforzi», ma non ci sono mezzi termini: «Normative e mentalità devono mutare». ●

Unioni civili Raccolta firme a Roma

Registro delle unioni civili anche a Roma? La settimana scorsa alcuni rappresentanti di associazioni e organizzazioni hanno depositato in Campidoglio una proposta di Delibera di iniziativa popolare per il riconoscimento delle Unioni Civili. A partire dal 18 febbraio, ed entro tre mesi, così come previsto dallo Statuto del Comune di Roma, verranno raccolte le 5.000 firme necessarie per portare tale proposta all'attenzione del Consiglio Comunale capitolino. L'iniziativa vuole ottenere il riconoscimento delle Unioni Civili con riferimento alla legge sulla famiglia anagrafica del 1989. In questo modo sarà possibile estendere i servizi, gli aiuti e l'assistenza del Comune anche ai nuclei familiari di fatto sempre più diffusi nella Capitale. Il registro delle unioni civili è già in vigore a Torino e a Napoli.

FONDO ANTICRISI

È prevista l'istituzione anche a Milano, dove il Comune ha già dato un segnale: ha esteso la possibilità di fruire del fondo anticrisi come sostegno al reddito o all'acquisto della prima casa a tutte le coppie di fatto, omosessuali comprese. Decine di organizzazioni, associazioni e personalità che si battono per la promozione e la difesa dei diritti civili sono impegnate nella raccolta di firme per la proposta di delibera romana. Tra queste: Radicali Roma, Associazione Radicale Certi Diritti, Circolo di cultura omosessuale Mario Mieli, Sel Regionale, Sel Roma Area metropolitana, Forum queer Sel, Uaar Roma, Giovani Idv, Arcigay Roma, Gay Center, Consulta romana per la laicità delle istituzioni, Arcilesbica Roma, Agedo Roma, Roma Rainbow Choir, QueerLab, PianetaQueer.it, Famiglie Arcobaleno, Yellow Sport, Fondazione Massimo Consoli, Gayroma.it, DiGayProject, Luiss Arcobaleno, Gay & Geo gruppo trekking Roma, A.F.F.I. Associazione Federativa Femminista Internazionale della Casa Internazionale delle Donne. Questo il link del testo della proposta di delibera: <http://teniamofamiglia.blogspot.com/p/mettici-la-firma.html> ●